

Un bel gioco da vivere con gioia

Spettacolo fa rima con... scaramanzia ma come tutte le regole anche questa ha le sue eccezioni - Determinante il sostegno di familiari e amici

Spettacolo fa rima con... scaramanzia; ma come tutte le regole anche questa ha le sue eccezioni. Sarà che i partecipanti a «Festagiovani» sono ragazzi che guardano con speranza al mondo dello spettacolo (con la «S» maiuscola), senza però averlo ancora raggiunto. Per diventare artisti dovranno comunque trovare un portafortuna dal quale non separarsi mai; è la regola generale. «Tutti gli artisti hanno un oggetto da portare appresso — conferma Tony Blescia, ospite della terza serata di 'Festagiovani '97' — e io indosso una fede che mi sono regalato alcuni anni fa. È stato un gesto di complicità verso me stesso, per questo è diventato importante. Poi ho un amuleto vero e proprio, in una tasca, non voglio però svelare di che cosa si tratta; altrimenti che portafortuna sarebbe?».

A qualcuno piace stupire, con idee strane; Pier Mazzoleni porta con sé un penarello rosa. «Un normale Carioca — spiega — dono di un amico. Quando me lo diede, assicurò che porta bene ed io lo tengo gelosamente». Funziona! I giudizi espressi su di lui (accostato ai Pooh) ne sono una conferma. Ma anche l'amuleto più collaudato può fare cilecca; Fausto Fassi ha affrontato la sfida con la voce a

mezzo servizio, sistemata un poco da 20 acciughe. «Di solito — racconta Fausto — prima di cantare devo fare una capatina in bagno. È un rito». Questa volta resterà il dubbio: a far tornare la voce sarà stata la «solita sosta» o la razione di pesce?

Fabrizio Mazzola preferisce andare sul sicuro. Fra i tanti amici ci dev'essere qualcuno che porti fortuna, quindi si è fatto accompagnare da mezzo paese. «Ma non è un rito scaramantico — assicura — perché io punto sulla musica. Ed è originale il modo in cui nasce; alcuni pensieri che vengono durante il sonno, come spesso accade, sono stati raccolti nel testo».

Il sostegno è fondamentale; Fede (un terzo del trio Fife, Mauro & Federica) porta con sé nonna Aurelia, che in platea canta con voce sommessa. Lei e Mauro hanno anche uno spray per la voce, terribile come il peperoncino. «Del resto io ho bisogno di fortuna — scherza Mauro — ogni volta spero che Fede mi guardi per attaccare insieme, invece lei non guarda mai». Aiuto morale anche per Fabrizio Musitelli & Antonella Passarella, amici e parenti hanno applaudito la loro canzone, nata dalla voglia di trasmettere emozioni. «Con Andrea Spolti — dice Fabrizio

— abbiamo messo nel brano temi che volevamo condividere». Credere in ciò che si fa è importante e Melissa Lomboni punta tutto su questo: «Non ho amuleti; prima di salire sul palco faccio esercizi di rilassamento. Conto sul coraggio che sanno infondere gli amici». Se poi all'amico si aggiunge anche la moglie, come fa il fiorentino Alberto Lischi, la fortuna raddoppia. «Laura è sempre con me — confida — e ne avrò bisogno, visto che presento una canzone forte, sul tema della prostituzione». La canzone conta anche per Mario Penazzi. «E' un brano scritto ed arrangiato a computer fra amici — racconta emozionato — e abbiamo già avuto fortuna: lo scorso anno non eravamo stati selezionati». La voglia di ritentare, speranza e la fede; come quella che riporta a Bergamo Desirè Colangelo. «Non sono superstiziosa — dice tenendo per mano Domenico, il fidanzato — prima di cantare faccio il segno della croce. Mi fa sentire tranquilla, protetta». E quando ci si sente così tutto diventa più facile e «Festagiovani» torna ad essere un gran bel gioco da vivere con gioia.

Donina Zanoli



Il gruppo orchestrale e corale degli Effatà, apprezzato dal pubblico, anima le serate con il repertorio gospel.